

DIRITTO

AMMINISTRATIVO

Costituzione della Repubblica

Art. 100

[I] Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

[II] La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

[III] La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

Art. 108

[I] Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

[II] La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano alla amministrazione della giustizia.

ESSENZIALE È LA DISTINZIONE TRA
DIRITTO SOGGETTIVO *** INTERESSE LEGITTIMO

Prima di dedicarci alla lettura delle norme più significative del codice del processo amministrativo è necessario spendere due parole sui concetti di *diritto soggettivo* e *interesse legittimo*.

- **DIRITTO SOGGETTIVO**: secondo le definizioni tradizionali, il diritto soggettivo consiste in un potere di agire e in un rapporto diretto con il bene della vita, riconosciuti e garantiti dall'ordinamento giuridico perchè il titolare possa

soddisfare direttamente un proprio interesse. Il diritto soggettivo include in sé una serie di facoltà che ne costituiscono l'estrinsecazione (godimento della cosa, diritto di disporre, *ius excludendi alios* e così via);

- **INTERESSE LEGITTIMO**: all'esito di una lunga elaborazione dottrinale e giurisprudenziale, la nozione attuale di interesse legittimo è la seguente:
"l'interesse legittimo è la posizione di vantaggio riservata a un soggetto in relazione a un bene della vita interessato dall'esercizio del potere pubblicistico, che si compendia nell'attribuzione a tale soggetto di poteri idonei a influire sul corretto esercizio del potere, in modo da rendere possibile la realizzazione o la difesa dell'interesse al bene" (Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, sentenza n. 3 del 23 marzo 2011 e Consiglio di Stato, sez. I, parere 30 giugno 2020, n. 1233).

La differenza tra le due situazioni soggettive non va intesa in termini di "forza" o di importanza, come si sosteneva molti anni fa identificando l'interesse legittimo come un "diritto affievolito". La differenza tra le due situazioni giuridiche discende dalla diversa forma di tutela cui sono preposti. Il diritto soggettivo implica una relazione diretta con il bene, mentre l'interesse legittimo passa attraverso la mediazione del potere pubblico. Il diritto soggettivo è espressione per eccellenza del diritto privato, è il potere del singolo sul quale lo Stato non interviene (esempio

classico, la proprietà privata). L'interesse legittimo sorge, invece, nell'ambito del rapporto tra privato e pubblica amministrazione, tra cittadino e repubblica (oggi) tra suddito e regno (ieri)

L'interesse legittimo mira a proteggere insieme l'interesse individuale e quello generale.

ESEMPIO

Si pensi a un concorso pubblico: nessun partecipante ha *il diritto* di vincere. Ma ciascun partecipante ha *l'interesse legittimo* a che il concorso sia regolare, si svolga secondo le disposizioni di legge, senza favoritismi eccetera. L'ordinamento tutela questo interesse legittimo (che è un bene del singolo e, al tempo stesso, della collettività) attribuendo al singolo il potere di impugnare il concorso, contestando i *vizi* del procedimento e il suo risultato, vale a dire la scelta, per esempio lamentando che sono state applicate male le norme del bando di gara o che vi è stato sviamento di potere per eccesso dal fine (figura classica dei ricorsi al TAR: poiché il potere pubblico non è libero – come quello dei privati – ma è *vincolato nel fine*, il concorso – per restare nell'esempio – ha per fine la scelta del candidato migliore, e se invece viene fatto vincere un raccomandato, si ha sviamento del fine).

Se il giudice amministrativo accoglie il ricorso, l'effetto è potentissimo: annulla il concorso.

(tra parentesi: se la raccomandazione fosse stata accompagnata anche da una corruzione, lo stesso fatto sarà punito dal giudice penale - principio della separazione degli ordinamenti giuridici, secondo il quale lo stesso fatto può essere rilevante soltanto per una branca di diritto oppure sotto più profili: amministrativo e penale, nel nostro esempio -).

Si pensi che, nel diritto amministrativo, al singolo è dato il potere di impugnare – persino – un DPCM (vale a dire un atto del presidente del consiglio dei ministri, quindi del vertice del governo), e se il TAR accoglie l'impugnazione, l'atto impugnato cessa di avere effetti giuridici (efficacia *erga omnes* delle sentenze del giudice amministrativo). In altri termini, l'atto amministrativo generale (il concorso, il regolamento) vale per tutti, quando è emanato (principio di esecutorietà); se tuttavia il ricorso al TAR viene accolto, è sufficiente che un solo cittadino impugni quell'atto generale e ne ottenga l'annullamento perchè gli effetti ricadano non soltanto su di lui, ma su tutti i destinatari del regolamento e del concorso (per questa ragione, il giudizio amministrativo vede sempre la presenza di almeno tre soggetti: il ricorrente, che fa ricorso; l'amministrazione che ha emanato l'atto, che è "resistente" e uno o più soggetti che potrebbero avere un interesse contrario a quello del ricorrente – vale a dire un interesse al mantenimento dell'atto -: questa figura si chiama "controinteressato": si pensi al vincitore del concorso contro il

quale è stata proposta l'impugnazione, che ha diritto di difendere avanti al TAR la propria nomina.

La differenza tra diritto soggettivo e interesse legittimo vale – infine – anche come criterio di riparto della giurisdizione: di regola (e fatte salve le eccezioni via via disposte per legge), il **Giudice ordinario è il giudice dei diritti soggettivi, il Giudice amministrativo è il giudice degli interessi legittimi.**

In alcuni casi, la legge ha attribuito al Giudice amministrativo anche la giurisdizione sui diritti soggettivi, quando si tratti di particolari materie nelle quali le situazioni (interesse legittimo e diritto soggettivo) siano così intrecciate da suggerire la concentrazione della tutela presso lo stesso giudice (è il caso, ad esempio, delle controversie in materia di edilizia e urbanistica).

In definitiva ^{per semplificare,} togli ~~accade~~ rapporto che ha come controparte la P.A. (non come Stato, come provincia etc) deve essere deciso in caso di conflitto del giudice **AMMINISTRATIVO**